



Cossiga a Jaruzelski: l'Italia aiuterà la Polonia

Primo capo di Stato occidentale a visitare la Polonia dalla fine del 1981 in poi. Cossiga (nella foto) è giunto ieri a Varsavia ed ha assicurato l'appoggio italiano al nuovo corso polacco. Durante il pranzo offerto dal generale Jaruzelski Cossiga ha affermato che non solo l'Italia ma l'intera Europa «deve essere presente nel processo di sviluppo della Polonia e degli altri paesi dell'Europa orientale per favorire una vera collaborazione e quindi la distensione e la pace».

A PAGINA 10

Bush non esclude un intervento militare contro Norvegia

Non nega ha truccato le elezioni di domenica scorsa e se ne deve andare. Gli Stati Uniti per bocca del presidente George Bush hanno ufficialmente messo in discussione il risultato del voto che secondo il governo di Panama aveva portato al vittorioso fedelissimo del generale Noriega. Gli Stati Uniti non escludono un intervento militare per rovesciare il loro ex alleato e «eri hanno messo in stato di massima allerta i marines che si trovano nella base Usa sul canale».

A PAGINA 10

Perde la Samp Coppa al Barcellona

La Sampdoria è stata sconfitta (0-2) dal Barcellona nella finalina di Coppa delle Coppe disputata a Berna. I dondoli privi di Vierchow e di Vielli visibilmente acciaccati sono andati in svantaggio dopo appena 5 minuti su errore della difesa sfruttata da Julio Salinas. Il raddoppio al 79 ad opera di Rekarate. Le speranze italiane di una vittoriosa «vittoria» sono affidate ora al Napoli (ritorno di Ueda a Stoccarda il 17 maggio) e al Milan (finale Campioni il 24 con la Steaua).

A PAGINA 21

Oggi il supplemento «ai ai piedi»

Pronti a mettere le «ai ai piedi». È in arrivo l'estate e con essa le vacanze più lunghe dell'anno. A questo appuntamento abbiamo dedicato un supplemento in edicola oggi insieme all'Unità. Vi troverete suggerimenti su località ed iniziative turistiche e culturali dell'estate italiana. E per gli amanti dei viaggi all'estero itinerari vicini e lontani dalla Francia che festeggia i 200 anni della Rivoluzione agli affascinanti universi del Nepal e della Birmania, dalla solare Cuba al misterioso Mali.

Pieno successo in tutt'Italia dell'iniziativa sindacale a sole 24 ore dalla mozione respinta alla Camera dai partiti della maggioranza

Lo sciopero generale ha «sfiduciato» il governo

Con che faccia tenete i ticket?

ANTONIO BASSOLINO

Il governo ha l'obbligo e il dovere politico e morale di riaprire subito un serio confronto con i sindacati sul ticket sulla sanità sull'insieme della politica economica. Come è infatti possibile che si possa fare finta di niente? La voce e la volontà dei lavoratori si sono levate nel modo più limpido e netto. Il governo ha ricevuto la sfida dei lavoratori. Voleva isolare e screditare il movimento sindacale. È il governo ad essere ora isolato dal paese reale. Dietro le scelte sindacali c'è il consenso attivo e consapevole di milioni di donne e di uomini: di lavoratori comunisti socialisti democristiani di tanti lavoratori non iscritti a nessun partito. Prendere atto della situazione fare i conti con un movimento sindacale che ha dimostrato sul campo la sua rappresentatività è la prima risposta da dare. Continuare come se niente fosse successo rifiutare la necessaria apertura sarebbe da parte del governo un atto di irresponsabilità. Un atto di destabilizzazione democratica.

È tempo, invece, di muoversi con più saggezza e sensibilità. Questo sciopero è stato da alcuni definito fino alla sua immediata vigilia con mille aggettivazioni negative immotivate e dispendiose. Inutile e corporativo. Da altri è stato criticato come un errore e un ferro vecchio. Ma il tentativo di demotivare la mobilitazione di massa e di chiudersi a raccolta i settori più moderati dell'opinione pubblica si è infranto sugli scogli della realtà. Il gioco non è riuscito. Il successo dello sciopero è grande. Una straordinaria partecipazione popolare si è espressa in decine di manifestazioni di piazza. La piena riuscita dello sciopero conferma la giustizia della nostra proposta di ritirate il decreto e di ragionare in tutt'altro modo con spirito davvero innovativo sul sistema sanitario.

Il governo si è illuso che bastasse alleggerire un po' i ticket senza modificare la sostanza del decreto per uscire dalla stretta. Si è lamentato per lo scarto tra la «piccola» portata dell'operazione e la vastità della reazione. Colpisce che anche un uomo come Martinazzoli abbia potuto parlare di demagogia. Ma il paese non è impazzito. È che la gente è più intelligente di quello che pensano i nostri governanti. I lavoratori e i cittadini sanno che il sistema sanitario è ingiusto in radice nel profondo. Per come funziona per i turbamenti e per le esperienze tremende che determina nella vita quotidiana della gente. Per come è il pianzato perché si basa fondamentalmente sui contributi dei lavoratori dipendenti. Ancora una volta a ben vedere il cuore della vicenda è la questione fiscale. Soprattutto perché si tratta di affermare un fondamentale diritto di cittadinanza: un tipico diritto dei nostri tempi come è il diritto alla salute.

Questi bisogni di giustizia e di solidarietà questi valori decisivi e ineliminabili sono ieri ritornati in campo. Reclamano risposte immediate da parte del governo e risposte politiche di fondo da parte di ogni forza politica. Come in tende rispondere il Psi che è ormai prossimo al suo congresso? C'è un dato nuovo e ricco di significato. La gente non è passiva. Il mondo del lavoro non vuole essere spettatore di una politica ristretta alle manovre interne al potere e agli schieramenti. È giunto il momento di venire ai contenuti e di ripensare la politica in rapporto ai problemi del paese alle scelte sociali. Intende il Psi riflettere sulla sfida che viene dal nuovo protagonismo sociale e dalla lezione di modema solidarietà offerta dallo sciopero?

L'Italia si è fermata contro i ticket e per chiedere al governo di voltare pagina. Sedici milioni in sciopero il 90 per cento nell'industria e il 70 per cento nel pubblico impiego, mezzo milione di lavoratori nelle piazze. Straordinarie manifestazioni a Firenze, Milano e Napoli. Occhetto alla Camera. «De Mita lasci il campo a un governo per la riforma del sistema».

GIORGIO FRASCA POLARA GIOVANNI LACCABO

ROMA. Il paese reale è quello che si vede in piazza. Il governo si rimangi i ticket dicono i leader confederati. «La manovra esalta una misura intollerabile di iniquità e di cattivo funzionamento della sanità e non contribuisce a sanare i conti dello Stato», ribadisce a Fiumi Giorgio Benvenuto. Punte prossime di adesioni allo sciopero. Nonostante il clima di intimidazione l'astensione ha riscosso l'adesione tra il 55 e il 65 per cento a Mirafiori e dall'80 al 95 per cento negli altri stabilimenti.

L'altro ieri alla Camera si era discussa e votata la mozione di sfiducia al governo presentata da Pci Sinistra indipendente e Democrazia proletaria. Achille Occhetto ha denunciato come la vicenda ticket «nel livello infimo che questo ministero è in grado di esprimere» la capacità riformistica sua e della maggioranza pari a zero. Dopo aver respinto le ipotesi presenzialiste rilanciate dal Psi il segretario comunista ha insistito affinché il governo De Mita lasci il campo a un ministero «che assuma col proprio programma l'obiettivo della riforma del sistema sanitario».

Luciano Violante gli addebita iniziative che si sovrappongono ai compiti e alle responsabilità che la Costituzione assegna all'autorità giudiziaria. Il vicepresidente dc Vitalone lo invita a non gestire iniziative in prima persona («Non è giusto accreditare l'idea che la lotta alla mafia sia affare esclusivo dell'alto commissario»). L'altro vicepresidente del l'Antimafia il socialista Maurizio Calvi ha fatto riferimento a un'ombra lunga su Sica rispetto al ruolo che la legge gli assegna.

FABIO INWINKL

ROMA. Domenico Sica è sotto il tiro delle critiche a Roma e a Palermo proprio mentre una calcolata «fuga di notizie» riferiva di un suo proficuo incontro oltreceano con l'ex capo di Cosa nostra Gaetano Badalamenti. I giudici del capoluogo siciliano hanno lamentato di essere stati scavalcati senza che l'alto commissario si prendesse neppure la briga di informarli.

Ma le polemiche più dure vengono dall'interno della commissione parlamentare Antimafia che ha ascoltato Sica martedì pomeriggio.

A PAGINA 7

Alla Camera bocciate le mozioni di Pci, Pri e Pli, maggioranza governativa spaccata

Nell'ora di religione tutti a scuola Dc, Psi e Msi contro l'Alta corte

Sull'ora di religione ieri alla Camera ha prevalso una maggioranza Dc, Psi, Psdi e Msi. Si è stabilito che l'insegnamento confessionale resta nell'orario scolastico. Gli studenti che non lo sceglieranno dovranno comunque restare a scuola. Ciò in palese contrasto con la recente sentenza della Corte costituzionale. Pli e Pri schierati con l'opposizione di sinistra nella difesa della laicità dello Stato.

ROBANNA LAMPUGNANI

ROMA. Per 37 voti (272 a favore e 235 contrari) ieri è stata approvata dalla Camera a scrutinio segreto la risoluzione di una parte della maggioranza di governo che ribadisce la necessità di mantenere nell'ordinamento scolastico l'obbligo di mantenere alternative all'ora di religione. Il Psi dunque si è alleato alla Dc sulla base delle indicazioni arrivate direttamente dalla



Giorgio La Malfa

Il Pri a congresso La Malfa: «Dico no al voto anticipato»

ALBERTO LEISS

ROMA. «Non c'è dubbio che il cosiddetto pentapartito viva una crisi molto profonda. Su questo governo ho delle riserve». Così dice Giorgio La Malfa in una intervista all'Unità in cui spiega gli obiettivi del 37° congresso del Pri che si apre oggi pomeriggio a Rimini. Il segretario repubblicano parla del «quarto polo» della «federazione laica» del rapporto con Pannella del deficit pubblico dello sciopero generale del governo De Mita.

A PAGINA 5

Martelli bocciato Non sarà candidato alle Europee

Martelli dà forfait. Non sarà capolista socialista per le europee nella circoscrizione delle isole. Il gran rifiuto risente dell'aspra polemica al congresso siciliano. Il numero due del Psi ha temuto la fronda? Si è ritirato anche il segretario della Cgil Ceremigna. Non ha trovato posto il ex socialdemocratico Longo. Trentini e ancora polemiche su Lima nella Dc. Molte donne e indipendenti nelle liste del Pci.

PASQUALE CASCELLA FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Una sola preferenza e un solo eletto per almeno tre pretendenti. Troppo in schiacciata per Claudio Martelli l'avventura elettorale in Sicilia per le europee dopo la clamorosa contestazione («Usurpatore») subita domenica scorsa al congresso regionale socialista. Così ha compiuto il gran gesto. «Non mi candido», Sarsacchi polemici anche nella Dc. Hanno dato forfait tre europarlamentari uscenti. Il sindaco di Palermo Orlando

grande escluso ha attaccato la scelta di Lima Pannella ha firmato la candidatura nella lista laica. Ma è stata lo stesso presentata una lista antiproibizionista guidata dal radicale Taradash. Nelle liste comuniste (Occhetto è presente in tre circoscrizioni) è forte la presenza delle donne (23 su 81 «candidati») e degli indipendenti tra cui il politologo francese Duverger, il fisico Regge e la poliziotto di colore Dacia Valent.

A PAGINA 5

Baker e Shevardnadze annunciano: si ricomincia a giugno Tra Usa e Urss riparte il negoziato per ridurre le armi strategiche

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Sono cominciati bene i colloqui del segretario di Stato James Baker a Mosca con il collega sovietico Ljuzard Shevardnadze che hanno concordato la data per la ripresa del negoziato sulle armi strategiche. Le trattative ripartiranno a giugno e presenteranno un rilancio del dialogo sugli armamenti fra le due grandi potenze. Shevardnadze e Baker (che aveva consegnato al suo collega sovietico un messaggio di Bush a Gorbaciov) ne hanno dato l'annuncio in due conferenze stampa separate. Nelle quali hanno espresso soddisfazione per la fine del lungo periodo di stallo nelle relazioni fra Usa e Urss. Da tutte e due le parti è apparsa chiara la volontà di metter la sordina sulle polemiche della vigilia in materia di armamenti per sottolineare piuttosto l'importanza di questo primo faccia a faccia fra l'amministrazione Bush e il Cremlino di Gorbaciov. I sovietici hanno definito i colloqui «difficili importanti responsabili» e hanno aggiunto che «c'è la speranza che vi siano risultati concreti e costruttivi». Nella prima giornata di incontri si sono affrontate in primo luogo le crisi regionali aperte nel mondo. Sul Centro America la posizione americana ha fatto registrare «un fatto nuovo»: la rinuncia a rovesciare con la forza il regime del Nicaragua. Lo ha rivelato il portavoce sovietico Gherasimov. Oggi l'incontro fra Baker e Gorbaciov

A PAGINA 11

Tra demitiani e Ci ora è querela

Sia detto senza offesa la vignetta non è un granché. Sotto una striscione con la scritta «Remo» e davanti a un microfono un B. Agnes Agnes con mazzette di soldi che gli sbucano da tutte le tasche fronteggia a sinistra la Rita Pavone. Il titolo della vignetta sfruttata per l'allusione il nome di un complesso canoro di lungo corso tuttora in attività. Rocchi e poveri. Nel resto del numero del Sabato in questione si trovano una intervista al sottosegretario socialista alle Poste Tempestini secondo il quale è colpa del Pci se l'Italia è televisivamente parlando un paese da Terzo mondo una scheda dedicata alle elezioni dei delegati romani al prossimo congresso nazionale dei giornalisti una vivida ripetizione di quanto apparso già sul Giornale di Montanelli Berlusconi dove gli sconfitti (la vecchia componente conservatrice di Stampa romana) e i socialisti di Scalfi sfogano come possono la loro rabbia.

Ha incassato per mesi e mesi le loro bordate furenti dopo la testa di De Mita. Quelli di Comunione e liberazione vogliono esigono quella di Agnes. Che ha deciso di portarli in tribunale. La cifra non viene resa nota ma pare che Agnes abbia chiesto all'incirca 10 miliardi di risarcimento ai ciellini del Sabato.

Sabato querelati per una vignetta sul presunto scandalo di Sanremo. Sono, più o meno, i miliardi che il Sabato incassera di pubblicità nei prossimi 5 anni grazie a un recente contratto con la Sipra. La Sipra è una società della Rai. Alla peggio, si tratterà di una restituzione.

ANTONIO ZOLLO

trascorre ancora a viale Mazzini e un boccone amaro per il Sabato. La lotta è stata senza quartiere e poiché anche i demitiani Biagio Agnes in primo luogo non scherzavano siamo arrivati alla carta bollata a robusti calzi nei cosiddetti in cambio delle collatelle alla schiena. Il vignettista del Sabato non ha dubbi se tangenti sono state pagate a Sanremo Agnes è entrato in qualche modo Fulminea dopo tanto in cassare la querela di Agnes contro il direttore del settimanale Giuseppe Frangi e l'art director e vignettista Angelo Rinaldi. Agnes ha ritenuto la vignetta «gravemente diffamatoria» e lesiva della sua immagine della sua onorabilità e della reputazione anche professionale» e ha chiesto il risarcimento di tutti i danni anche non patrimoniali da devolvere a comunità per tossi codipendenti. Sul Sabato si sono abbattute le critiche di due consiglieri dc della Rai. Balocco e Folini i quali sottolineano la «continua velenosa diffamatoria campagna contro la Rai e il suo direttore e giudicano incoerente che il Sabato pascoli a iosa pubblicitaria nel prato della Rai in pagandola con tanto odio. Odio dicono i due consiglieri dc non disinteressato. Per l'A

drati associazione dei dirigenti Rai quella del Sabato è una «assurda campagna diffamatoria in atto da tempo e che mira a indebolire la tv pubblica», Silvestri deputato della sinistra dc spiega ancora meglio. «Se si vuole privatizzare la tv pubblica lo si dica apertamente senza aggredire e calunnare».

A occhio in tribunale per Agnes dovrebbe andare meglio che a De Mita cono Montanelli. Un paio di fatti emergono da questa lotta fra trucidati i ciellini sono la parte più rumorosa e caciarona (del lo schieramento che ha in odio la tv pubblica e che fa il tiro per Berlusconi) dal quale sono in mille modi ricambiati in quanto ai miliardi del risarcimento chiesto da Agnes, c'è questa singolare contingenza si tratta sempre di soldi della Rai o comunque procurati dalla Rai sia pure per interposta Sipra. Insomma questa tv pubblica sembra perennemente in preda alla sindrome di Stoccolma. Finisce sempre tra le braccia di chi la vuole morta.

IL SALVAGENTE

Sabato 13 maggio con l'Unità

LA PENSIONE INPS Guida pratica ai servizi della previdenza